

LETTERA-APPELLO PER TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE

Care colleghe e cari colleghi,

La RSU ed i lavoratori della Soprintendenza Abap Umbria ritengono necessario condividere con tutti i colleghi che operano all'interno delle Soprintendenze un appello riguardante le gravi condizioni vissute dai lavoratori come conseguenza delle scelte operate a livello di riorganizzazione del Ministero.

Nello specifico le criticità riguardano:

1) Il ridimensionamento oggettivo del sistema delle Soprintendenze.

Le riforme organizzative che si sono susseguite dal 2014, a partire dalla separazione dell'ambito museale dalla Soprintendenza, che ha determinato un grave impoverimento negli organici con la perdita di professionalità tecnico-scientifiche, amministrative e di figure dirigenziali destinate agli organici museali. L'istituzione della Soprintendenza unificata, in questo senso, prospettata come una operazione di semplificazione amministrativa, si è rivelata invece una scelta volta a *ridurre* significativamente i dirigenti addetti al settore della tutela. Attualmente, infatti, la dotazione organica teorica prevista copre il 20% del fabbisogno totale, a fronte del 60% previsto *ante* riforme. Conseguenza di queste scelte organizzative è stata un insostenibile aggravio dei carichi di lavoro e delle responsabilità in capo ai pochi lavoratori rimasti nell'ambito della tutela, con riferimento particolare a coloro a cui sono state assegnate competenze diverse da quelle afferenti al proprio profilo professionale.

2) Il ridimensionamento normativo del peso delle Soprintendenze.

La cosiddetta "semplificazione normativa" attuata negli ultimi anni, ha determinato un ulteriore indebolimento del ruolo sociale delle Soprintendenze. La riforma della conferenza dei servizi e la riduzione dei tempi per il cosiddetto "silenzio-assenso" sono fra i fattori che hanno caratterizzato questo processo. Gli effetti concreti si sono tradotti in una moltiplicazione dei procedimenti in capo ai pochissimi funzionari rimasti, trovatisi nella quasi impossibilità di rispettare i termini dettati dalla norma. La messa in discussione della funzione delle Soprintendenze è proseguita con una campagna mediatica e politica volta ad individuarle come fattore di freno allo sviluppo, basti pensare alle polemiche recenti e trasversali in merito al ruolo del MIC nei piani di transizione ecologica, ed in generale l'insofferenza che si registra nei rapporti con le altre istituzioni, rispetto agli esistenti vincoli paesaggistici ed architettonici/storico-artistici/archeologici.

3) Il forte depauperamento degli organici.

Alla spoliazione delle risorse, conseguente alla rideterminazione degli organici teorici, si somma la grave carenza rilevabile negli stessi a causa del mancato turnover: una carenza media del 50% che impedisce persino il corretto funzionamento delle attività ordinarie, generando, come già detto sopra, un carico di lavoro insostenibile per i pochi dipendenti rimasti in servizio. In tale contesto risultano del tutto assenti gli interventi formativi, volti a supportare i cambi di mansione, determinati dalle carenze nei settori tecnici ed amministrativi. Tale situazione crea fortissimi disagi agli addetti, obbligandoli spesso a trovare soluzioni dettate più dal buonsenso che dalle competenze richieste.

4) L'invadenza delle esternalizzazioni.

Con gli ultimi provvedimenti normativi (DL Agosto, Legge di Stabilità 2021 e Decreto Legge 80/21), inoltre, sono saltati tutti i "paletti normativi" che limitavano il ricorso alle esternalizzazioni. L'assunzione di collaboratori professionali a tempo determinato, l'estensione a tutte le figure professionali del ricorso agli affidamenti ALES s.p.a. rivelano la mancanza di una strategia

dell'occupazione lungimirante e il consolidarsi di una logica emergenziale che produce sacche di precariato strutturale e non fornisce reali risposte alle necessità degli Uffici sul territorio.

5) Le Soprintendenze ed il PNRR.

La prevista istituzione della Soprintendenza Unica Nazionale, per l'attuazione del PNRR, rappresenta l'ultimo "colpo di grazia" agli Uffici che si occupano di tutela del territorio: di fatto, in nome della sempre sbandierata semplificazione, si sottraggono alle Soprintendenze territoriali le competenze su tutti i procedimenti finanziati col PNRR, ma si delinea al contempo l'attribuzione alle suddette Soprintendenze di gran parte degli oneri istruttori, escludendole dai poteri decisionali. Inoltre il vuoto organizzativo che contraddistingue la Soprintendenza Unica si traduce in un ulteriore aggravio insostenibile dei carichi di lavoro della Direzione Generale ABAP e delle Soprintendenze Territoriali.

Alla luce di quanto esposto sinora, riteniamo che la situazione richieda una forte azione congiunta di tutte le Soprintendenze interessate ed impegnate sul fronte della tutela, al fine di rendere evidenti anche all'esterno, le criticità a cui i lavoratori sono costretti per portare avanti la delicata azione di difesa e conservazione dei Beni Culturali, garantita dall'articolo 9 della Costituzione ed il regolare svolgimento del servizio rivolto ai cittadini.

Noi chiediamo:

- **una rivalutazione dei fabbisogni professionali utili al funzionamento del sistema della Soprintendenze.** La prevista rideterminazione degli organici dovrà contenere una corretta valutazione dei fabbisogni occorrenti sia per quel che riguarda le funzioni dirigenziali tecnico-specialistiche che per l'organico del personale non dirigenziale, in particolare assistenti e funzionari tecnico-specialistici, nonché un rafforzamento della linea amministrativa;
- **una maggiore autonomia amministrativa.** Le Soprintendenze, insieme agli Archivi di Stato ed alle Biblioteche, sono gli unici uffici che non hanno potere effettivo di spesa e presentano apparati amministrativi fortemente depauperati a seguito delle riorganizzazioni. Recuperare maggiore autonomia significa valorizzare il ruolo della tutela del patrimonio culturale sul territorio e salvaguardare le sue prerogative decisionali;
- **un piano straordinario di occupazione e di revisione dei fabbisogni professionali.** Occorrono interventi urgenti per reintegrare gli organici e procedere da subito con i concorsi pubblici velocizzati dalle ultime norme, e non con le esternalizzazioni selvagge, incrementando sensibilmente il piano occupazionale attuale, del tutto insufficiente a coprire le carenze nei settori della tutela, che risultano svantaggiati nella programmazione rispetto ad altri. Rivedere i fabbisogni significa recepire i processi di innovazione necessari alla semplificazione burocratica, ricomprendere nuovi percorsi professionali e formativi con particolare riferimento ai processi di digitalizzazione delle prassi amministrative;
- **un piano straordinario di formazione-riqualificazione.** L'esiguità delle risorse disponibili a livello di ministero, la scarsa trasparenza che in genere si registra rispetto alla pari opportunità di partecipazione non consentono ai lavoratori uguale accesso ai programmi formativi. In vista dell'attuazione del PNRR, una sfida epocale e fondamentale per lo sviluppo della cultura, occorre uno sforzo straordinario per consentire una diffusa partecipazione dei lavoratori e piani formativi più attenti alle specifiche esigenze rappresentate in questo settore ed a livello territoriale e finalizzati alla riqualificazione professionale;
- **un piano straordinario di incentivazione dei lavoratori che riconosca i maggiori carichi di lavoro in questa fase emergenziale.** Devono essere messe a disposizione da subito le

risorse extra promesse alle OO.SS. Nazionali, ma deve essere chiaro che non è sufficiente la sola incentivazione economica a discapito di una seria e concreta riorganizzazione del nostro settore.

Su queste richieste chiamiamo i lavoratori e i candidati alle prossime elezioni RSU delle Soprintendenze ad esprimersi con una adesione. E, con le vostre adesioni, chiederemo alla FP CGIL di farsi carico di un'azione di protesta e mobilitazione verso il Ministro ed il Governo.

**Care colleghe e cari colleghi,
noi non ci rassegniamo al declino, abbiamo speso e stiamo spendendo la nostra vita lavorativa in difesa del patrimonio culturale e non accettiamo la svalutazione sociale del ruolo delle Soprintendenze e di tutti i settori che si occupano della sua tutela e conservazione. Facciamo sentire la nostra voce di protesta contro chi, attaccando le Soprintendenze, mette in discussione l'art.9 della Costituzione.**

Fiduciosi in un'ampia adesione, restiamo in attesa della vostra condivisione

La RSU ed i lavoratori della Soprintendenza Abap Umbria